



Associazione per la tutela dei direttori del Ministero della Giustizia

Codice fiscale: 95250050101

[coord direttorigiustizia@gmail.com](mailto:coord direttorigiustizia@gmail.com)

pec: [direttori.giustizia@legalmail.it](mailto:direttori.giustizia@legalmail.it)

Signor Presidente,

Signor Procuratore Generale,

Signori rappresentanti del CSM e del Ministro della Giustizia,

Autorità,

Signori Avvocati,

Professionisti dei media,

Stimatissimo pubblico,

succede di rado che i direttori del Ministero della Giustizia prendano la parola in questa cerimonia.

Talmente di rado che molti – soprattutto tra i non addetti ai lavori - non sanno chi siano.

Sono circa 1600, laureati e altamente specializzati, dipendenti che prestano servizio nell'amministrazione giudiziaria da molti anni, o che hanno svolto funzioni di magistrato o vice procuratore onorario, o che hanno svolto l'attività di avvocato per molti anni.

Sono i responsabili del personale amministrativo degli uffici giudiziari, in qualche caso, sopra di loro c'è un dirigente. Per fare qualche esempio, di solito, sono direttori il capo del personale dell'ufficio GIP, il capo dell'ufficio appalti di Tribunali e Procure, il capo del personale delle sezioni fallimentari e delle esecuzioni civili dei Tribunali, il capo dell'ufficio successioni del Tribunale, il capo del casellario della Procura, il capo dell'ufficio URP, il responsabile dei servizi telematici della Procura e dei Tribunali etc.

Sopra di loro – quando esiste – c'è un dirigente, ma in tanti uffici giudiziari la pianta organica non lo prevede, oppure lo prevede, ma la carica è vacante<sup>1</sup>.

Insomma, i direttori sono la spina dorsale degli uffici giudiziari.

---

<sup>1</sup> Lo scoperto in pianta organica dei dirigenti di seconda fascia al 09.11.2023 era del 62,34%.

E lo sono tanto più in questo momento storico, che vede il mondo della giustizia (finalmente) interessato dalla digitalizzazione.

La normativa attuale del pubblico impiego – anche su impulso del PNRR - punta ad incentivare la qualità del pubblico impiego, facendo leva sui concetti di leadership e di accountability, di skills e di competenze. La spinta da parte della normativa è ad incentivare la selezione del personale, a valorizzare il merito, a favorire meccanismi premiali sulla base dei risultati<sup>2</sup>.

E, invece, cosa sta succedendo?

Che il Ministero – tenendo in non cale tutto questo – sta cercando di “sopprimere” i direttori, facendosi beffe delle loro eccellenti skills, puntualmente elencate nel D.M. 9 novembre 2017, dove le competenze dei direttori sono descritte come attività di “elevato contenuto specialistico”, tra le quali rientrano le funzioni vicarie del dirigente, l’attività ispettiva, l’appartenenza ad organi collegiali, la rappresentanza e la cura degli interessi dell’Amministrazione, la direzione di uffici e di personale.

In sede di rinnovo del contratto integrativo, il Ministero ha previsto di istituire l’area delle “elevate professionalità”, descrivendola con le competenze che il D.M. 9 novembre 2017 attribuisce ai direttori e, tuttavia, rifiutando di comprendervi i direttori.

Al contrario, il Ministero ha provato ad inglobare i direttori nella “famiglia professionale dei funzionari”, accomunandoli indiscriminatamente a personale meno qualificato (per accedere alla famiglia professionale dei funzionari non è necessaria la laurea magistrale).

Per questo, i direttori sono stati costretti a manifestare in massa a Roma – davanti alla Corte di cassazione - il 10 settembre 2024 e a scioperare dieci giorni dopo, con una percentuale di adesione dell’83%, quasi totalitaria. La protesta ha trovato grande spazio sui media, è stata condivisa dai capi di molti uffici giudiziari e si è estesa alle aule parlamentari, dove sono risuonate otto interrogazioni sulla questione.

Le dimensioni della protesta hanno indotto sei sindacati su sette a rifiutare la firma del contratto integrativo, cosicché l’iniziativa del Ministero è stata respinta.

Ma le incoerenze non si fermano qui:

- Il Ministero – rifiutando di applicare l’art. 15 del CCNL 2019-2021 – continua a non istituire – nel Dipartimento dell’Organizzazione Giudiziaria (DOG) - le posizioni organizzative, che consentono di erogare l’indennità economica per gli incarichi di natura organizzativa o professionale;
- La Legge di Bilancio 2025, all’articolo 1, comma 812, a seguito di un emendamento voluto dal Ministero della Giustizia, ha abrogato l’articolo 289 del Testo Unico Spese di Giustizia

---

<sup>2</sup> Si vedano, tra gli altri: gli artt.1 e 18 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150; l’art.2 della Legge 4 marzo 2009, n. 15; l’Atto di indirizzo politico – istituzionale del Ministro della Giustizia per l’anno 2024. Anche il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto “Funzioni Centrali” per gli anni 2019-2021 prevede (all’art. 12) la necessità di un “percorso agevole e incentivante di sviluppo professionale” per tutti i lavoratori.

DPR 115 del 2002, che prevedeva la devoluzione in favore della Cassa Mutua Cancellieri<sup>3</sup> di una percentuale pari allo 0,9 dei crediti recuperati, relativi alle spese processuali civili e penali, nonché alle pene pecuniarie. Ciò equivale ad estinguere la Cassa per insufficienza di risorse;

- Il bando 0021393 emesso dal Ministero il 23/12/2024 per l'assunzione di 54 dirigenti, in maniera del tutto irragionevole, non consente la partecipazione ai dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, laureati, che hanno compiuto almeno tre anni di servizio e che abbiano svolto l'attività di giudice, viceprocuratore onorario o avvocato, mentre consente la partecipazione a chi abbia il diploma di specializzazione conseguito presso le Scuole individuate con decreto.

I direttori si sono ora riuniti in associazione e chiedono di essere inquadrati legittimamente e che vengano rispettate le loro elevate professionalità. Chiedono, inoltre, che il nuovo contratto integrativo tuteli e salvaguardi tutti i dipendenti del Ministero della Giustizia, a prescindere dal numero e dalla rappresentatività sindacale.

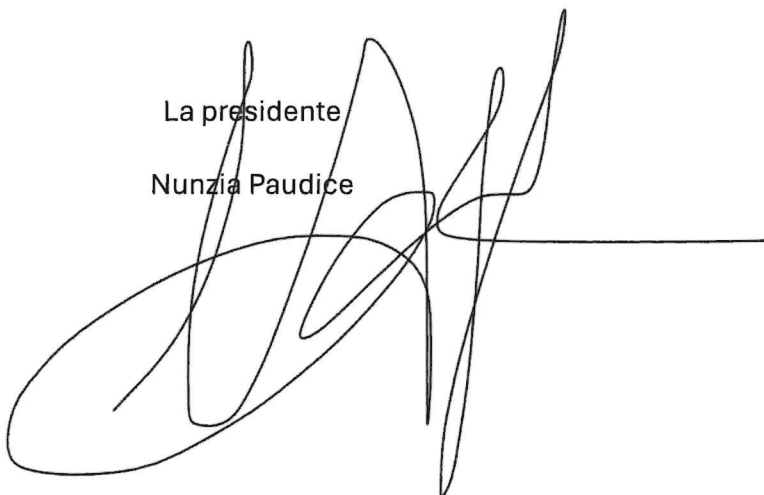
Si propongono, quindi, come interlocutori del Ministero della Giustizia e chiedono che una loro delegazione sia ricevuta dal Ministro per discutere delle questioni segnalate.

Auspicano, pertanto, che ciò avvenga nel minor tempo possibile.

Roma, 20 gennaio 2025

La presidente

Nunzia Paudice

A large, stylized handwritten signature in black ink, overlapping the printed name 'Nunzia Paudice'.

---

<sup>3</sup> Il nome deriva dal vecchio ordinamento giudiziario, ma, in realtà, la legge prevede che ne siano beneficiari i soli i direttori.

